

Seminario

Molto più di una scheda! Le diverse valenze dello strumento di valutazione del contesto educativo

29.01.2022

Il contesto normativo

di Cinzia Guandalini, Responsabile Servizi per l'Infanzia e la Famiglia, Comune di Ferrara

Il seminario odierno - **“Molto più di una scheda! Le diverse valenze dello strumento di valutazione del contesto educativo”** - rivolto a tutti gli operatori dei servizi 0/3 della Provincia di Ferrara, è stato promosso dal CPT di Ferrara che ha così riconfermato, ancora una volta, il ruolo fondamentale che questo svolge da diversi anni sul territorio provinciale, quale risorsa strategica per diffondere l'idea di qualità dell'intero sistema territoriale dei servizi Zerosei, promuovendo la ricerca, la progettualità condivisa nel sistema integrato e la condivisione di spazi di pensiero e di riflessione pedagogica.

Il convegno si inserisce nell'ambito della formazione rivolta a tutti gli educatori dei servizi 0/3, funzionale ai processi di accreditamento, secondo le disposizioni della L.R. 10 gennaio 2000, n.1 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia”, modificata dalla L.R. 22 giugno 2012, n.6 e nel contempo ha voluto essere occasione di riflessione in merito ai processi valutativi, nell'ambito della qualità dei servizi educativi per l'infanzia.

Proprio per questo, nella relazione che ho presentato, prima che i colleghi entrassero nel dettaglio della introduzione allo strumento di valutazione della qualità, da adottare in tutto il territorio provinciale, ho cercato di delineare il quadro normativo, in prospettiva storica, legato alla valutazione della qualità.

Quando si parla di valutazione della qualità nei servizi educativi per l'infanzia, occorre sempre analizzare il contesto storico di riferimento che chiaramente incide sulle rappresentazioni e gli immaginari collettivi relativi a questo tema.

Per quanto riguarda i servizi educativi 0/3, il passato ci riporta alla legge istitutiva degli asili nido in Italia, la 1044 / 71, che il nostro CPT ha celebrato recentemente, con un convegno dal titolo: “Dalla legge 1044 del 1971 alle Linee Pedagogiche per il sistema integrato Zerosei del 2021. Testimonianze e nuove prospettive a 50 anni dalla legge che ha cambiato la storia dell'educazione delle bambine e dei bambini nel nostro territorio.” che si è tenuto il 15 dicembre scorso e la cui registrazione è già disponibile, sul sito edufe.it, nella pagina dedicata ai materiali prodotti dal CPT.

Quando i nidi sono nati in Italia, agli albori degli anni '70, di certo, il dibattito in merito alla valutazione della qualità, quale risorsa per conseguire il miglioramento del servizio offerto ai bambini era inesistente, perché questi servizi non venivano sottoposti a valutazione, in quanto erano considerati servizi “buoni e validi, in sé per sé”.

Sto parlando di servizi che sono nati per una forte spinta ideale e sociale per i quali non si pensava che occorresse valutare la qualità degli “asili nido” (come venivano definiti allora),

in quanto essi costituivano un passaggio importante, innovativo, rispetto alla realtà preesistente, che era rappresentata dall'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia (ONMI).

Diciamo che dagli anni '90 in poi, si accresce, negli operatori del settore, la consapevolezza che la valutazione del lavoro educativo è rilevante perché aiuta a riconoscere e prendere consapevolezza che si sta realizzando qualcosa di apprezzabile e di valore, per soddisfare i bisogni educativi e formativi di bambini e famiglie, anche in rapporto al dibattito che si stava sviluppando, a livello europeo, sull'educazione dei piccoli da zero a tre anni.

Nei documenti della Rete per l'Infanzia, della Comunità europea, già nel 1991, si introduce il tema della qualità dei servizi per l'infanzia, attraverso un "Documento di discussione sulla qualità dei servizi per l'infanzia" dove la definizione della qualità stessa viene definita come relativa e progressiva, negoziata tra gli interessati e multidimensionale. Nel 1996 la rete europea per l'infanzia arriverà a proporre i "40 obiettivi di qualità per i servizi per l'infanzia", di cui quattro sono sulla valutazione e riguardano la verifica annuale sullo stato di realizzazione degli obiettivi; la valutazione dei progressi dei bambini nel servizio; la partecipazione dei genitori e della comunità alla valutazione e la valutazione da parte degli operatori.

Nel contempo gli obiettivi di Barcellona, del 2002, che prevedono il raggiungimento di determinati standard di frequenza nei servizi 0/3 e 3/6, diventano stimolo e sostegno all'espandersi progressivo dei servizi a vari livelli, perché vi è un aumento sia in termini numerici, a livello regionale e nazionale, che in termini di qualità dell'offerta formativa.

In rapporto a ciò, cresce l'interesse per la valutazione della qualità dei servizi 0/3, da parte di docenti universitari, pedagogisti, educatori con una forte spinta motivazionale e professionale, verso l'analisi e la valutazione di ciò che avveniva all'interno dei servizi, in particolare nei confronti di ciò che veniva dichiarato nelle programmazioni educative (termine lungamente usato e oggi sostituito da progettazioni educative), realizzate dai gruppi di lavoro, rispetto ad un agito e realizzato nella pratica educativa e didattica.

Si struttura l'idea che la valutazione sia un aspetto essenziale del processo di costruzione (quindi, di progettazione) di un servizio di qualità. In particolare voglio ricordare il contributo che ha dato, in quegli anni, sul tema valutazione della qualità, il gruppo universitario di Pavia, coordinato dalla professoressa Egle Becchi, scomparsa recentemente, con Antonio Gariboldi, Monica Ferrari e Anna Bondioli che sono stati, in Italia, i primi a attivare delle sperimentazioni proprio inerenti l'indagine della qualità nei servizi 0-3, utilizzando una scala di valutazione della qualità, realizzata negli Stati Uniti (la scala SVANI), che è stata adattata al contesto italiano e che abbiamo utilizzato anche nei servizi ferraresi alla fine degli anni 90, organizzando i primi percorsi di valutazione della qualità, con il coinvolgimento dell'intero gruppo di lavoro, con il supporto formativo di una figura esterna di coordinatore pedagogico, che entrava nei servizi, osservava e valutava il contesto, secondo i 37 item della scala SVANI, congiuntamente al gruppo di lavoro e al coordinatore del Servizio.

L'oggetto della valutazione, nella scala SVANI è infatti il contesto educativo in tutti i suoi aspetti: strutturali, organizzativi, educativi (attività, relazioni, ecc) e la valutazione viene

effettuata rispetto a un modello di buon funzionamento del servizio. Il giudizio viene formulato verificando la corrispondenza tra quanto osservato e una delle situazioni descritte nei punteggi di livello di ciascun item, tramite un giudizio espresso sotto forma di punteggio .

Inizia a farsi strada l'idea dell'autovalutazione in termini evolutivi, come possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di controllare la propria pratica di costruzione del contesto educativo. E si struttura sempre più il ruolo del coordinamento pedagogico nella promozione e nella valutazione della qualità educativa, oltre alla questione che affrontare, in termini formativi e di promozione della qualità, la questione della valutazione richiede la presenza di un coordinatore pedagogico, al quale sia riconosciuto istituzionalmente un ruolo centrale di promozione/controllo della qualità dei servizi.

Abbiamo detto che, dagli anni '90 in poi, il sistema regionale dei servizi 0/3, si arricchisce dell'apporto anche del privato sociale e la cultura dell'infanzia si rafforza, sia per quanto riguarda i contenuti pedagogici, ma anche per ciò che concerne i modelli gestionali-organizzativi, al punto che la Regione Emilia Romagna riterrà indispensabile la ridefinizione del concetto di qualità, fondato su presupposti comuni e condivisi da pubblico e privato, tali da costituire dei principi universali per una maggiore condivisione, da parte sia dai soggetti gestori pubblici che di quelli privati. Nel sistema integrato dei servizi per l'infanzia cui concorrono servizi pubblici e privati, la valutazione diviene strumento di *governance* finalizzata alla promozione e al controllo della qualità dell'offerta, per tutti i cittadini.

Questo processo culmina nella L.R. 10 gennaio 2000, n.1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", modificata dalla L.R. 22 giugno 2012, n.6, che ha rivisitato il sistema dei servizi per la prima infanzia, in particolare, la lettera f) del comma 1. dell'articolo 19 della stessa legge regionale che stabilisce i requisiti per l'accreditamento, dove si include l'obbligo per i gestori, di "adottare strumenti e metodologie di valutazione del servizio, adeguandoli alle linee guida approvate dalla giunta Regionale".

Sarà ancora Antonio Gariboldi, negli anni successivi, arrivato nel frattempo all'Università di Reggio Emilia, ad avere dalla Regione il coordinamento del gruppo tecnico, composto dai rappresentanti dei diversi CPP (Coordinamenti Pedagogici Provinciali) della Regione Emilia Romagna, finalizzato alla stesura delle linee guida sperimentali, deliberate nel 2012, per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione, corredato dell'indice del progetto pedagogico e degli indicatori e descrittori necessari a formulare strumenti di auto ed etero valutazione della qualità dichiarata e praticata che, anche noi, come CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) di Ferrara abbiamo utilizzato, per arrivare a creare il nostro strumento di valutazione a livello provinciale.

Il documento regionale definisce la doppia valenza della valutazione:

-Valutazione a carattere certificativo degli elementi di qualità strutturale e organizzativa del Servizio (rapporto numerico educatori/bambini, ore di formazione, ecc) che rappresentano condizioni e garanzie per la qualità dei processi educativi;

-Valutazione a carattere formativo della qualità dei processi educativi attivati nel servizio, per promuovere l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica degli operatori, lo sviluppo qualitativo e la gestione interna del cambiamento.

Questo percorso che ho cercato di sintetizzare, si arricchisce, nel corso della chiusura dell'anno 2021, della pubblicazione delle *Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*, che il Ministero dell'Istruzione ha affidato alla Commissione Nazionale 0-6 che ha raccolto i contributi in esito ad un ampio percorso di confronto e consultazione, e che sono diventate legge dello Stato, con il Decreto del 22 novembre 2021, n. 334.

Al punto 3 troviamo un capitolo che riguarda le coordinate della professionalità, dal titolo *Autovalutazione e valutazione di contesto*.

"La valutazione del contesto educativo, è un processo essenziale per riflettere sull'offerta formativa e sulle pratiche adottate allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni meditate e consapevoli.

Tale valutazione va effettuata periodicamente, in corso d'opera, e deve essere seguita da progetti volti a ridurre le criticità individuate e/o a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento.

La valutazione, così intesa, richiede una modalità partecipata, deve coinvolgere l'intero gruppo di educatori/insegnanti e collaboratori e, secondo modalità da regolare, anche altri soggetti quali: genitori, coordinatori, amministratori, ecc.

Lo svolgimento in gruppo del lavoro di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti sia di criticità sia di qualità della propria realtà educativa, da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi.

Deve quindi avere un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e basarsi essenzialmente sul dialogo tra i partecipanti e sul confronto con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme che consenta innovazioni e riprogettazioni consapevoli. "

Cinzia Guandalini, responsabile Servizi per l'infanzia e la famiglia del Comune di Ferrara e anche tutor del Coordinamento pedagogico territoriale.